

Presentazione

Nel primo articolo, di Giovanni Maddalena, che ha come titolo *Obelisks, lines of identity, and selfies. Do indexes provide a good account for intuition?* vengono messe in relazione l'indicalità di Peirce e l'intuizione di Kant che sottolineano una notevole differenza nella loro 'visione' della sinteticità. L'autore presenta questa relazione utilizzando l'obelisco, la linea d'identità nei grafi esistenziali di Peirce e il selfie. Il primo, come un dito puntato, è un segno degenerato che promuove solo la sua referenza ('qui!'); la seconda è un segno perfetto poiché fonde equamente tutti i segni e può essere identificata più facilmente in un gesto 'matematico' perché la matematica comprende mentre fa, anche se molte azioni significative della vita comune – come i riti privati e pubblici – sono 'gesti' in questo senso. Infine, il selfie, l'autoscatto, è un indice che dice alla propria rete relazionale: 'io ci sono'. Un selfie è come un obelisco, l'unica cosa che indica è la propria esistenza. Per Giovanni Maddalena chi condivide un selfie in rete è interessato solo marginalmente a chi si dice 'io ci sono' e questo sta ad indicare un cambiamento della percezione della distinzione tra sfera privata e sfera pubblica.

Il secondo contributo di un gruppo internazionale di studiosi di varie università: Elena Makarova e Agamali K. Mamedov della Lomonosov Moscow State University, Federico Neresini e Renato Stella dell'Università di Padova, infine, Cosimo Marco Scarcelli dell'Università di Venezia, intitolato *From the virtual identity to the internet of body* ha lo scopo di indagare la connessione tra corpo e media digitali seguendo l'esperienza, senza precedenti, della rivoluzione dell'informazione le cui tecnologie invadono le pratiche quotidiane, aggredendo l'organismo sociale e contribuendo a rendere ancor più difficile la comprensione di questo tempo straordinario.

Il terzo articolo, di Pier Paolo Bellini: *Trascendenze quotidiane: la creatività come 'capacità di nessi'*, tratta la creatività come di una potenzialità che appartiene a tutti gli individui, applicabile a molti aspetti della vita in quanto parte integrante dell'adattamento umano ai cambiamenti. L'autore utilizza in particolar modo una chiave di lettura psico-sociologica che gli permette di rilevare le dinamiche socio-relazionali dei cambiamenti stessi.

Segue il lavoro di Guerino Nuccio Bovalino dal titolo *L'apocalisse virale. Nuove riconfigurazioni della relazione uomo, tecnologia e natura al tempo del Covid-19* che analizza l'attuale pandemia alla luce della duplice dimensione medica e mediologica che il termine stesso evoca. L'autore mette in rilievo la crisi del pensiero progressista e delle tecnoutopie utilizzando riferimenti della sociologia dell'immaginario e della sociologia politica.

L'articolo di Luca Serafini intitolato *La partecipazione polarizzata: informazione popolare e discussione democratica nella sfera pubblica digitale* mette in rilievo come i linguaggi dell'informazione costituiscono un allargamento della discussione democratica dentro la sfera pubblica. La televisione ha contribuito notevolmente a 'popolarizzare' cioè ad avvicinare la gente al dibattito pubblico e a rafforzarlo attraverso i social media e le piattaforme digitali, anche se queste ultime tendono primariamente alla privatizzazione e alla polarizzazione più che non al confronto tra opinioni diverse. Si può fare un confronto con il selfie e l'obelisco del primo articolo: il tweet serve a dire 'io ci sono', cioè a semplificare eccessivamente e non a portare avanti una discussione.

Questo secondo numero del 2020 termina con un contributo di Andrea Lombardinilo dal titolo *'Presence is absence'. Communication and rhetoric in Paolo Sorrentino's The Young Pope* articolo nel quale l'autore si propone di mettere in luce la modalità comunicativa che il giovane papa, Pio XIII, protagonista del serial di Sorrentino, intende attuare con i fedeli attraverso l'assenza di immagini, di partecipazione ecc. una vera e propria 'retorica al contrario'. Lo scopo dell'articolo è di analizzare questa strategia 'decadente' di assenza comunicativa in un mondo in cui l'ipercomplessità comunicativa sembra invece essere dominante.